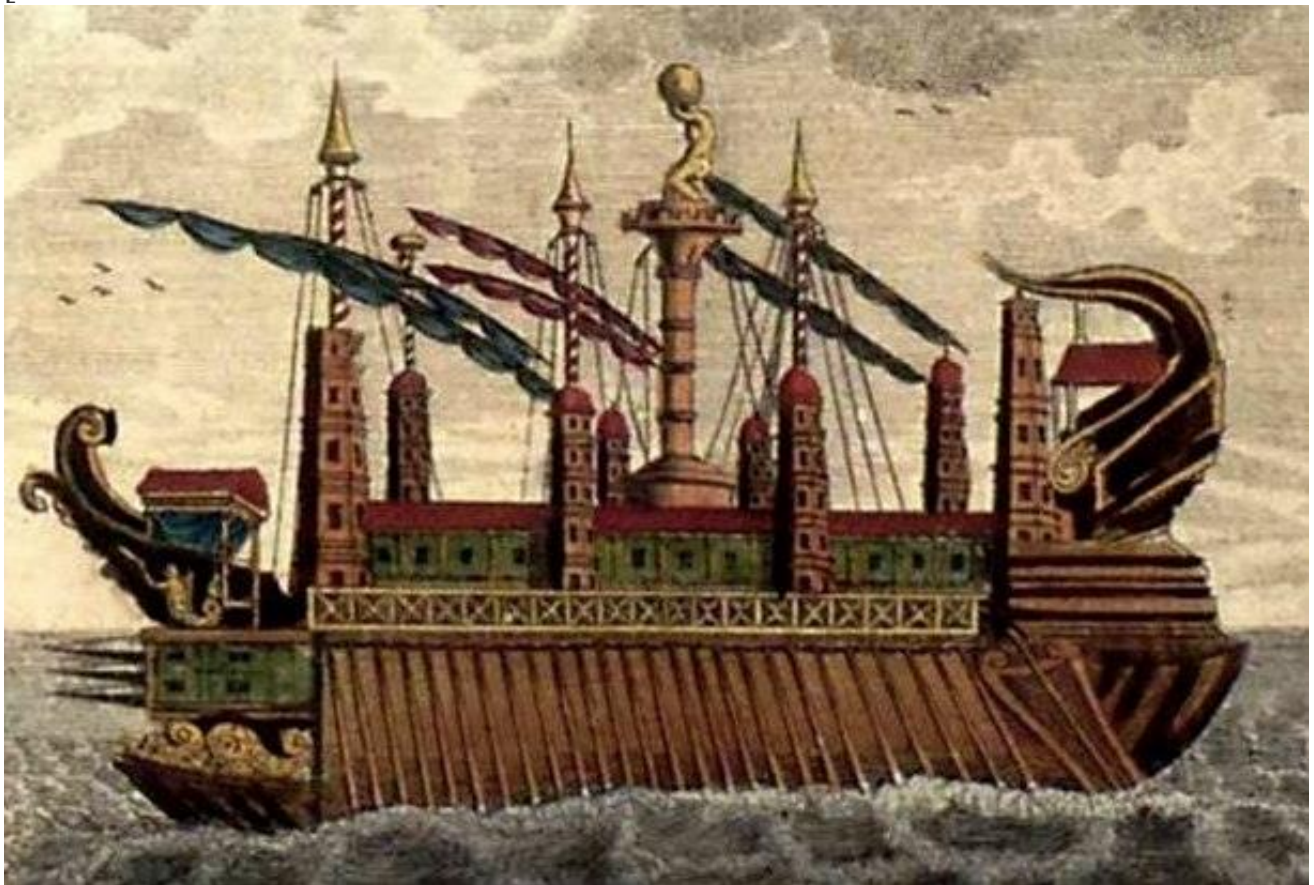


## **SYRAKOSIA, LA NAVE DI IERONE II°: UNA DELLE PIÙ GRANDI E POSSENTI DELL'ANTICHITÀ.**

Nel corso della loro lunga epopea storica, particolare interesse sembra abbiano avuto gli antichi romani, nei riguardi dei boschi dell'Etna, infatti, le rigogliose resinose vegetanti **nel bosco Ragabo di Linguaglossa**, sembra che abbiano fornito per la costruzione delle navi romane, tanto il legname quanto la pece ricavata dalla resina estratta dai tronchi maturi dei pini che, dopo appropriata elaborazione, utilizzavano per la impermeabilizzazione delle stesse.

Oltre ai romani, anche gli antichi Greci di Siracusa, tanto potenti in passato da poter competere con Atene, fruiro del legno etneo, infatti, secondo alcuni esperti ma privi di elementi probatori, è verosimile che intorno al 240 a.C., una delle più grandi navi che abbiano solcato i mari dell'antichità, chiamata storicamente “**Syrakosia**” o Siracusana e avente una stazza di oltre 3000 tonnellate, sia stata fabbricata con del legno che in gran parte arrivò dai boschi dell'Etna.

[



**La Syracusia in un dipinto del 1798**

**Questa straordinaria nave, fu costruita da Archia di Corinto, antico ingegnere greco, su progetto dal famoso Archimede, per il Re Ierone II di Siracusa, da questi, sembra sia stata data in dono a Tolomeo III d'Egitto, come prodotto di eccellenza siciliano, quindi, diremmo oggi, a fini promozionali.**

Alcuni studiosi sono convinti che la nave venne regalata per il semplice fatto che mal si conciliava con i piccoli porti di attracco siciliani. La storia di questa nave, dopo tantissimi secoli, sa ancora di mistero e varie sono le notizie spesso contrastanti che si intrecciano. Riportiamo semplicemente che alcuni autori contemporanei hanno attinto ed elaborato alcuni scritti lasciatici con dovizia di particolari dallo scrittore e tecnico navale greco del III secolo a.C. Moschione, ripresi e pervenuti sino a noi, verosimilmente ad opera di Ateneo Naucrati, scrittore egizio, nella sua opera "IDeipnosofisti".

Secondo quanto scritto da Ateneo, sembra che la nave rinominata "Alessandria" da Tolomeo III, fosse dotata di un solido equipaggiamento, di raffinate decorazioni e persino di una raccolta di libri e un tempio in cui invocare la Dea Afrodite. Inoltre, la nave era dotata di un equipaggio formato da almeno 400 soldati e 100 passeggeri e armata con un grande meccanismo a balista, che riusciva a lanciare grandi frecce o pietre sferiche dal peso di circa 90 chili .

Sempre secondo il Moschione, lo scafo, provvisto di tre grandi alberi e di otto torrette, era inaffondabile agli speronamenti delle altre navi, in quanto rivestito da piastre in piombo.

**Enzo Crimi**